

■ **DIPARTIMENTO AGRARIA** Concluso il master "SAF@MED", sull'area mediterranea

Agricoltura e sviluppo sostenibile

Iniziativa inserita nell'ambito di un progetto Pon "Ricerca e competitività"

di ALESSANDRA GIULIVO

ALESSANDRO Andriani, Nicola Di Bella, Giacomo Falcone e Adriano Ganino corsisti profilo Manager della Ricerca e Giuseppe Algeri, Orlando Campolo, Pietro Denisi, Diego Fortugno, Filomena Franco, Antonio Li Rosi, Luca Lombardo, Angela Roccotelli, Demetrio Tortorella corsisti profilo Ricercatore Altamente Qualificato, sono i nomi dei tredici formandi che, a compimento del Master SAF@MED, dopo aver sostenuto un esame conclusivo, hanno ricevuto, presso il Dipartimento di Agraria della Mediterranea, la pergamena attestante il titolo conseguito. L'obiettivo strategico della Research Infrastructure For Sustainable Agriculture and Food in Mediterranean Area - SAF@MED è stato quello di contribuire allo sviluppo sostenibile dell'agricoltura dell'area mediterranea e delle filiere agroalimentari. Il Master è stato ispirato alle priorità del 7° Programma Quadro, in coerenza con le strategie nazionali e regionali, con particolare riferimento alla Regione Calabria e alle Regioni Convergenza, e ha focalizzato la strategia nel contesto fenomenologico che governerà e condizionerà il futuro dello sviluppo dell'intero pianeta e in particolare il Bacino del Mediterraneo. Nicola Di Bella e Orlando Campolo hanno espresso parole di elogio sia per il master, definito interessante ed impegnativo, sia per le tematiche affrontate e l'alto profilo qualitativo dei docenti. «Il Master di 2° livello, durato 13 mesi - argomenta Giovanni Gulisano, direttore del dipartimento Agraria - si inserisce



I partecipanti al Master e i responsabili del progetto

nell'ambito di un progetto PON "Ricerca e Competitività" finanziato dall'Ue e per l'Unione Europea dal Ministero dell'istruzione e dello sviluppo economico. Il programma formativo è stato articolato in due obiettivi, finalizzati alla formazione di due figure professionali, Manager della Ricerca e Ricercatore Altamente Qualificato, con finalità differenti ma complementari, onde promuovere lo sviluppo e l'innovazione nel settore in relazione alle esigenze del territorio. Attraverso il programma di formazione riservato a personale manageriale, personale tecnico, commerciale e laureati, oggi dottori di ricerca e/o giovani ricercatori sono in grado, acquisite le competenze e le conoscenze necessarie, di svilup-

Formati
manager
e ricercatori

pare, anche autonomamente, competenze trasversali che li renderanno flessibili rispetto ai cambiamenti relativi alle procedure di lavoro, ai comportamenti consolidati, alle prassi informali ed alle routine organizzative». Tra i presenti anche il Rettore Pasquale Catanoso e Marcello Zimbone, direttore generale dell'Ateneo, nonché responsabile scientifico del progetto che, durante il proprio intervento, ha spiegato in maniera dettagliata il progetto in cui rientra il Master. «Il nostro progetto, - spiega Zimbone - di amplissima portata, ha previsto degli investimenti per migliorare i livelli di attrezzatura dei laboratori della nostra università e del dipartimento di Agraria. Questo è un intervento di potenziamento del

patrimonio che prevederà anche un allargamento dell'assetto strutturale per completare l'edilizia di Agraria accompagnata anche da un intervento formativo. Il nostro progetto, unico nel Meridione d'Italia, è stato valutato positivamente dal Ministero e finanziato con una somma importante, oltre 11 milioni di euro, di cui oltre 1 milione investito sulla formazione, circa 8 milioni sulle attrezzature e la differenza sulle strutture. Con questo intervento abbiamo creato delle figure che potranno operare dentro e fuori la Regione e creato le condizioni per dare un assetto strutturale ed infrastrutturale al Dipartimento di Agraria, posto, nel contesto Mediterraneo, in una posizione di rilievo in ambito nazionale ed anche internazionale». Gaetano Magnano Di San Lio, direttore del Master non nasconde la propria preoccupazione. «Abbiamo formato delle figure altamente qualificate. Sicuramente alcune figure sono interne alla struttura, quindi, per loro la qualificazione sarà uno strumento in più per migliorare l'efficienza della struttura universitaria nell'ambito della quale già lavorano, mentre un forte punto interrogativo si pone per lo sbocco professionale delle altre figure formate in questa contingenza in cui, purtroppo, non vi è un turn over del personale scientifico che lavora nelle Università. Questo è un problema di fondo che il Master non risolverà. La speranza è che il Ministero che ha finanziato questa attività di formazione, tenga presente questo assetto ed, in linea generale, crei anche delle opportunità per il futuro possibilmente in Calabria».